



## **Relazione sull'attuazione delle misure di razionalizzazione del precedente piano di razionalizzazione relativo all'esercizio finanziario 2019, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi del Sannio in data 22.12.2020.**

### **1. Introduzione**

L'art. 20 co. 4 del TUSP prescrive che, entro il 31 dicembre di ogni anno ciascuna amministrazione pubblica approvi una relazione sullo stato di attuazione delle misure adottate nel precedente piano di razionalizzazione, nello specifico il piano adottato per l'esercizio finanziario 2018.

Nella relazione vanno evidenziati i risultati conseguiti e vanno fornite informazioni differenziate per le partecipazioni dismesse in attuazione della precedente revisione periodica e per quelle ancora in possesso dell'amministrazione, precisando eventuali differenti azioni messe in atto rispetto a quelle previste e, in particolare, descrivendo le situazioni di mancato avvio della procedura programmata.

Negli Indirizzi per gli adempimenti relativi alla Revisione e al Censimento delle partecipazioni pubbliche, emanate dal Dipartimento del Tesoro e dalla Corte dei Conti in data 20.11.2019 si suggerisce la possibilità che le informazioni possano essere inquadrate in apposite schede, una per ciascuna partecipazione interessata da misure di razionalizzazione.

L'Università del Sannio ha adottato la metodologia suggerita seppure, per ragioni legate al software utilizzato le schede sono state impostate in maniera differente dalla tabella riportata a titolo esemplificativo nei citati Indirizzi.

Di seguito si riportano le conclusioni della Relazione Tecnica della Commissione Istruttoria incaricata di redigere il piano di razionalizzazione dell'esercizio finanziario 2019, rinviando, per le informazioni di dettaglio, alle schede allegate che contengono le informazioni richieste negli "Indirizzi per gli adempimenti relativi alla Revisione e al Censimento delle partecipazioni pubbliche" emanati dalla Corte dei Conti congiuntamente al MEF Dipartimento del Tesoro

### **Conclusioni**

*La Commissione esaminati i dati forniti dalle aziende partecipate e sulla base della normativa vigente in tema di partecipazioni ed in particolare ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs n. 175/2016 e s.m.i. e considerato l'incarico conferito dal Consiglio di Amministrazione riporta di seguito i principali risultati dell'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento del Piano.*

*Per le 10 aziende nel perimetro di osservazione solo due di esse (**BIOGEM** scarl e **CERICT** scarl) rispettano tutti i parametri di cui all'art. 20 del TUSP e di conseguenza nulla osta al mantenimento delle rispettive partecipazioni anche senza interventi di razionalizzazione ma con interventi vocati all'efficienza, alla efficacia e all'economicità dell'attività. Giova, infine sottolineare che tra gli interventi fondamentali nell'organizzazione delle società partecipate è prevista la ricognizione del personale, dell'assetto della governance e procedere alla introduzione di un sistema di contabilità separata, laddove ne ricorrano i presupposti.*



*Per le Società **BIOSCIENCE**, **BIOTEKNET**, **CRDC**, **DAC**, **RIMIC**, **STRESS**, **TEST** e **TOPIN** che non rispettano uno o più parametri di cui all'art. 20 del TUSP e devono quindi costituire oggetto di interventi di razionalizzazione, si propone quanto di seguito esposto.*

- 1) Di avanzare proposta di liquidazione ai competenti organi societari per le Società la cui maggioranza è detenuta da pubbliche amministrazioni e da società partecipate da pubbliche amministrazioni, cioè le Società **BIOSCIENCE**, **BIOTEKNET**, **CRDC**, **RIMIC** e **TEST** nonché per la Società **TOPIN**, beneficiaria di finanziamenti della Regione Campania per la realizzazione di attività che verranno concluse presumibilmente nel 2020. In subordine, per le Società per le quali la proposta di liquidazione non venisse accolta dai competenti organi, si propone fin d'ora l'alienazione della quota detenuta dall'Ateneo.*
- 2) Di dismettere la quota di partecipazione detenuta dall'Ateneo nella Società **DAC** la cui maggioranza è detenuta da soci privati.*
- 3) Di mantenere la quota di partecipazione nella Società **STRESS** proponendo interventi di razionalizzazione finalizzati a accelerare la conclusione delle commesse in corso.”*

## **2. Società interessate da procedure di dismissione già deliberate in precedenza e ancora in possesso dell'Amministrazione: AMRA, INCIPIT, PRODAL, BENECON.**

Si precisa che AMRA, società da dismettere in esecuzione del piano di razionalizzazione straordinaria ex art. 24 TUSP, è in procedura di liquidazione, procedura che non potrà essere chiusa prima del 31.12.2022, pena la revoca di finanziamenti comunitari dei quali è stata beneficiaria mentre INCIPIT, anch'essa da dismettere in esecuzione del medesimo piano, ha concluso la procedura di liquidazione nel dicembre 2019 e nel febbraio del 2020 ha richiesto la cancellazione dal REA.

Si precisa ancora che le quote di partecipazione nelle società PRODAL e BENECON, da dismettere per effetto della delibera del 15.06.2016 del Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2021 sono state oggetto di procedure di vendita mediante asta pubblica andate entrambe deserte e sono di conseguenza tutt'ora detenute: per esse si valuterà la possibilità di procedere alla dismissione mediante ricorso alla procedura di recesso prevista dal combinato disposto dell'art. 20 comma 7 e dell'art. 24 comma 5 del TUSP



### **3. Società interessate da interventi di razionalizzazione deliberati nel piano di razionalizzazione per l'esercizio finanziario 2019: BIOSCIENCE, BIOTEKNET, CRDC, RIMIC, TEST, TOP-IN, DAC, STRESS**

Il Piano di razionalizzazione per l'esercizio 2019 prevedeva di proporre ai soci pubblici di deliberare la messa in liquidazione per le Società BIOSCIENCE, BIOTEKNET, CRDC, RIMIC, TEST, TOP-IN, e, in subordine, di alienare la quota detenuta nel caso in cui la proposta di liquidazione non fosse stata accolta.

Nel corso del 2021, con propria missiva, il Rettore inoltrava le proposte di liquidazione ai soci pubblici e, per conoscenza, ai legali rappresentanti delle società. Le proposte di liquidazione venivano riscontrate unicamente da questi ultimi, i quali chiarivano le motivazioni per le quali ritenevano non percorribile l'ipotesi.

Si premette che si tratta di società consortili costituite per la partecipazione a bandi competitivi nazionali e regionali finalizzati alla realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo e di trasferimento tecnologico, coerenti quindi con la missione assegnata alle università dalla normativa che ne disciplina le funzioni. Tali progetti comportano l'obbligo di stabilità dell'attività e dell'organizzazione della società beneficiaria dei finanziamenti per i cinque anni successivi alla conclusione del progetto finanziato.

L'Ateneo detiene in tali società quote di minoranza in generale di entità trascurabile.

**Bioscience (rilevi: mancato rispetto del parametro relativo al rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori e al parametro relativo alla misura del fatturato minimo)**

Con nota del 18.03.201 acquisita al protocollo dell'ateneo al n. 0006610 del 19.03.2021 a firma del Presidente del Consiglio di Amministrazione si precisava quanto segue:

- che l'organo amministrativo era composto da otto membri, numero superiore al numero dei dipendenti, per garantire adeguata rappresentatività alla compagine sociale composta da cinquantacinque soci, sia pubblici che privati e che la carica di consigliere di amministrazione non prevedeva compenso alcuno;
- che la liquidazione della società avrebbe provocato un ingente danno economico ai soci in quanto avrebbe comportato la revoca dei finanziamenti per i progetti già conclusi per i quali non era ancora trascorso il quinquennio dalla conclusione, e per quelli ancora in corso di realizzazione.

Si concludeva che attesa la scarsa significatività dei parametri di cui all'art. 20 comma 2 lettere b e d (rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori e media del fatturato del triennio precedente non inferiore a 1 miliardo di euro), l'elevato rischio di danni economici derivanti ai soci e alla società dalla messa in liquidazione quantificabili in circa 41 milioni di euro, era auspicabile un aggiornamento della delibera assunta dall'Ateneo nell'ambito del piano di realizzazione per l'esercizio finanziario 2019.



**Bioteknet (rilevi: mancato rispetto del parametro relativo al rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori e al parametro relativo alla misura del fatturato minimo).**

Con nota del 15.03.2021 acquisita al protocollo di Ateneo al n. 0006204 del 15.03.2021 a firma dell'Amministratore Unico si precisava:

- che, a differenza di quanto rilevato dall'Ateneo il rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori era rispettato in quanto la società il 16 aprile 2019 aveva nominato, in sostituzione del precedente consiglio di amministrazione un amministratore unico;
- che il mancato rispetto della misura minima del fatturato nel triennio precedente, era ascrivibile alla circostanza che la società, non avendo fini, di lucro aveva concesso in uso gratuito ai soci un rilevante patrimonio costituito da attrezzature scientifiche, pari al oltre 13 milioni di euro: all'Università del Sannio erano state affidate ed erano tutt'ora detenute, attrezzature per oltre 721 milioni di euro;
- che la liquidazione della società avrebbe comportato la revoca dei contributi concessi alla società con conseguente obbligo di restituzione degli importi percepiti e il rischio, in molti casi, di decadenza dell'intero progetto, provocando un ingente danno economico alla società e ai soci.

Considerando quindi il rispetto del parametro relativo al rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori, la scarsa rappresentatività del parametro relativo al fatturato minimo, nonché i danni economici derivanti dalla messa in liquidazione, l'amministratore unico auspicava un aggiornamento della delibera assunta in sede di approvazione del piano di razionalizzazione relativo all'esercizio finanziario 2019.

**CRDC Tecnologia (rilievo mancato rispetto del parametro relativo al rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori).**

Con nota del 29.03.201 a firma del Presidente del Consiglio di Amministrazione si precisava:

- che il Consiglio di Amministrazione era composto da un numero di membri maggiore del numero dei dipendenti (5 amministratori e 4 dipendenti) al fine di assicurare adeguata rappresentatività ai soci, ma che i consiglieri non percepivano alcun compenso;
- che i progetti di ricerca cui la società aveva partecipato, finanziati dal MIUR e dalla Regione Campania, prevedevano l'obbligo di mantenere la stabile organizzazione per un periodo non inferiore al quinquennio successivo alla conclusione di ciascun progetto finanziato pena la revoca dell'intero finanziamento e conseguente obbligo di restituzione degli importi già percepiti alla società e ai soci
- che la Corte dei Conti – Sez. Regionale di Controllo della Lombardia con deliberazione n. 7/2016 aveva osservato come il dato del numero degli amministratori potrebbe anche non essere decisivo, ad esempio in assenza di compenso, e che qualora tale numero non fosse risultato in linea con il dettato normativo, occorreva fornire eventuali giustificazioni che consentissero di non procedere alla razionalizzazione della società partecipata



**RIMIC (rilievo mancato rispetto del parametro relativo al rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori).**

La società è stata posta in liquidazione con delibera assembleare dell'1.12.2020. Il bilancio dell'esercizio 2020 non è stato ancora approvato.

**TEST Centro di Competenza Trasporti (rilievo: mancato rispetto del parametro relativo al fatturato minimo).**

Con nota del 18.03.2021 a firma dell'amministratore unico si precisava che la Società " [...] *sta portando avanti l'iniziativa della Regione Campania di cui all'avviso pubblico per la selezione della Piattaforma tecnologica di filiera "Mobilità Sostenibile e Sicura" (decreto n. 320 del 18/10/2019) e che il 5/12/2019 il progetto è stato sottomesso con esito positivo e che si tratta di uno dei più grandi e complessi progetti di ricerca in Italia, che vede il coinvolgimento di 54 Imprese partner/aggregati e 2 Centri di Ricerca (uno dei quali è Test) impegnati nella realizzazione di ben 19 Piani di Sviluppo, per un investimento complessivo di € 76.128.290 di cui € 49.411.397 sono oggetto di richiesta di contribuzione pubblica.*" e che l'eventuale messa in liquidazione dell'azienda appariva altamente pregiudizievole per gli interessi degli stessi soci assegnatari di una quota di ricerca nell'ambito di tale progetto.

Si aggiungeva infine che lo stesso socio di maggioranza di Test (Università Federico II) aveva rivisto la sua precedente delibera che prevedeva la dismissione della società in considerazione della possibilità di partecipare alla richiamata iniziativa.

**TOP IN (rilievi: mancato rispetto del parametro relativo al rapporto tra numero di dipendenti e numero di amministratori e al parametro relativo alla misura del fatturato minimo).**

Con nota del 12.03.2021 acquisita al protocollo di Ateneo al n. 0006305 del 16.03.2021 il Presidente del Consiglio di Amministrazione riteneva necessario fornire elementi che avrebbero potuto condurre a una rivalutazione delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, non solo in merito alla proposta di messa in liquidazione ma anche in ordine alla eventuale alienazione della quota detenuta dall'Università del Sannio.

A tale scopo chiariva quanto segue.

- La società TOP IN era nata a valle di una procedura selettiva condotta dal MIUR e dalla Regione Campania per favorire la nascita di nuovi distretti e laboratori pubblico-privati in forza dei bandi PON Ricerca, tesi a favorire la collaborazione tra ricerca e imprese.
- TOP IN risultava aggiudicataria unitamente a alcuni partner soci, tra i quali l'Università del Sannio, di contributi per oltre 4 milioni di euro per la realizzazione del progetto OPTOFER, che le attività relative a tali finanziamenti si erano concluse il 31.03.2017, che allo stato erano in corso le attività di verifica amministrativa e che si restava in attesa della liquidazione del SAL di chiusura progetto.
- Successivamente, nel 2018, TOPIN risultava assegnataria, unitamente ad altri partner alcuni dei quali appartenenti alla compagine sociale, di oltre 3 milioni di contributi regionali per la



realizzazione del progetto denominato OPTIMA, le cui attività erano terminate nel novembre del 2020: allo stato risultavano in corso di rendicontazione i SAL di chiusura e si era in attesa della liquidazione dei contributi successivi al primo. A tale progetto l'Università del Sannio era rimasta estranea.

- Il criterio del fatturato medio non sembrava applicabile al caso in esame in quanto la Società non contabilizzava tra i propri ricavi i contributi successivamente trasferiti in favore dei consorziati, come consentito dalla legge 297/99 e dal DM 593/2000.
- TOPIN costituiva una struttura di supporto per la gestione di progetti la cui materiale esecuzione era affidata alle risorse interne dei consorziati: da ciò derivava la presenza di un Consiglio di Amministrazione, che per altro non percepiva alcun compenso, in assenza di rapporti di lavoro subordinato. A tal proposito ricordava quanto osservato dalla Corte dei Conti – Sezione di Controllo Lombardia nella sentenza n. 7/2016 già precedentemente citata.
- Con riferimento sia al progetto OPTOFER che al progetto OPTIMA era previsto l'obbligo di continuazione dell'attività e di mantenimento della stabile organizzazione per cinque anni decorrenti dal termine di conclusione del progetto, pena la revoca dei contributi percepiti: nel caso del progetto OPTIMA l'impegno assunto da TOPIN era previsto almeno fino al mese di novembre 2025.

Concludeva quindi che lo stato di liquidazione non era compatibile con l'obbligo quinquennale di continuazione dell'attività e di stabilità dell'organizzazione e che in ogni caso la società stava lavorando per la valorizzazione della propria esperienza e della rete di eccellenze pubbliche e private che aveva creato anche successivamente alla chiusura del progetto OPTIMA.

Il Piano di razionalizzazione relativo all'esercizio finanziario 2019 prevedeva inoltre **l'alienazione delle quote societarie della società consortile a responsabilità limitata DAC**, Distretto Aerospaziale della Campania, sulla base della considerazione che il numero medio dei dipendenti pari a 4,52 risultava minore di quello dei nove consiglieri di amministrazione: il cui costo complessivo ammontava a € 68.000.

Con nota dell'8.03.2021 prot. 0005572 indirizzata al Presidente del Consiglio di Amministrazione di DAC il Rettore dell'Ateneo Sannita comunicava la decisione di alienare la quota di partecipazione detenuta del 4,14% e lo invitava ad attivare la procedura prevista dallo Statuto per offrire la quota in prelazione agli altri Soci. Con nota del 17.03.2021 Il Presidente DAC comunicava che prima di avviare la procedura si riservava di verificare la sussistenza di eventuali attività societarie che coinvolgessero l'Università del Sannio.

Con successiva nota del 30.04.2021, acquisita al protocollo di Ateneo al n. 0010898 del 3.05.2021 il Presidente del Consiglio di Amministrazione comunicava:

- che l'Università del Sannio era affidataria di attività per 150 mila euro nell'ambito del progetto PM3 di cui all'avviso MIUR n. 1735 del 13.07.2017 del valore complessivo di oltre 9 milioni di euro, alla luce della rimodulazione approvata con Decreto n. 864 del 9.04.2021;



- che l'uscita dell'Università del Sannio avrebbe compromesso i risultati della ricerca e avrebbe determinato l'inadempimento di obbligazioni assunte da DAC nei confronti del MIUR nonché danni economici ai Partner progettuali.

Riteneva quindi che sarebbe stato possibile avviare la procedura statutaria di alienazione della quota esclusivamente dopo la conclusione delle attività relative al citato progetto.

Per quanto riguarda la Società **STRESS** scarl, nel piano di razionalizzazione per l'esercizio finanziario 2019 veniva rilevato il mancato rispetto dei parametri relativi alla misura minima del fatturato medio degli ultimi tre esercizi. La Commissione stabiliva di mantenere la quota di partecipazione con interventi volti a imprimere accelerazione al processo di conclusione e fatturazione delle attività in corso.

La Commissione ha rilevato che nell'esercizio finanziario 2020 STRESS ha rispettato tutti i parametri posti dall'art. 20 co 2 del TUSP, stabilendo di mantenere la partecipazione senza alcun intervento di razionalizzazione.